

→ **Stragi del '93** Al processo fiorentino chiesta la condanna per il boss considerato esecutore materiale

→ **Il ruolo del pentito** «Racconti senza smagliature, un portato probatorio puntuale, preciso e rigoroso»

«Spatuzza è attendibile Tagliavia abbia l'ergastolo»

Il pm Nicolosi chiude la requisitoria al processo per le stragi in continente chiedendo la condanna all'ergastolo del boss Tagliavia quale esecutore materiale. L'importanza della collaborazione di Spatuzza.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
mariavittoriagiannotti@gmail.com

«Non vogliamo demonizzare Tagliavia. Vogliamo che abbia il suo». Con queste parole il pm Giuseppe Nicolosi considera chiusa la sua lunga requisitoria. È il momento di avanzare la richiesta alla corte di assise di Firenze: «Pena dell'ergastolo con tre anni di isolamento diurno». Il boss mafioso della famiglia di Corso dei Mille Francesco Tagliavia, accusato degli attentati di Cosa Nostra del '93 - quello di via dei Georgofili a Firenze, di via Palestro a Milano e di San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro a Roma - non è in aula. Ha seguito tutte le udienze del processo dal carcere di Viterbo, dove si trova ormai da anni. L'espressione del suo volto, che appare nella telecamera, è impercettibile. Per tutta la mattina ha ascoltato senza fiatare la puntuale ricostruzione dei pm della stagione delle stragi, definita «unica» in Italia, con il solo precedente della guerra, per gli effetti devastanti sul patrimonio artistico del Belpaese.

L'udienza, nell'aula bunker, ha inizio alle dieci. Il primo a prendere la parola è il pm Nicolosi che, lavorando per due anni fianco a fianco con il collega Alessandro Crini, ha messo insieme le tessere mancanti di un mosaico investigativo rimasto incompleto. L'inchiesta che hanno coordinato, oltre a tentare di far luce sui cosiddetti mandanti esterni delle stragi, ha permesso, grazie alle rivelazioni del collaboratore Gaspere Spatuzza, di dare un volto e un nome a un altro dei presunti esecutori ma-



L'accusa Il pubblico Ministero Giuseppe Nicolosi durante una delle udienze del processo a carico di Francesco Tagliavia

teriali delle stragi: Francesco Tagliavia, appunto. Il processo principale si era concluso con le condanne definitive di capi e gregari, tra cui Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella, i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano e Matteo Messina Denaro, ancora latitante. Ma il cerchio non era ancora chiuso. Di Tagliavia, Nicolosi ha ripercorso la storia e il ruolo all'interno di Cosa Nostra: un facoltoso commerciante di pesce, ma anche, secondo le indicazioni dei collaboratori di giustizia, un boss capace di un capillare controllo del territorio.

Secondo i pm, Tagliavia fu chiamato dopo il fallito attentato di via Fauro e «gli venne detto, presenti Graviano, Tagliavia e Denaro, di spostarsi su Firenze». L'altro grande protagonista della requisitoria dei pm è Gaspere Spatuzza. Per Crini, la sua è «un'intrinseca attendibilità processuale» e i suoi sono «racconti senza smagliature». «Espone sempre cose che nella sua posizione criminale è in grado di dire, mantenendosi nell'area di fatti legati al ca-

libro che gli compete. Non ci mette dentro altre cose - sostiene il magistrato - il suo portato probatorio è puntuale, molto preciso, persino rigoroso». È stato Spatuzza a tirare in ballo la trattativa tra Stato e mafia, per eliminare il 41 bis. Ma per Crini «non c'è solo la trattativa del papello, ce ne sono anche altre».

L'incontro del bar Doney Fu Graviano a parlare dell'accordo stretto con Berlusconi e Dell'Utri

Sono scenari inediti quelli delineati da Spatuzza, spiega il pm. Come l'incontro con Giuseppe Graviano e Cosimo Lo Nigro a Campofelice di Roccella, in cui Spatuzza, esponendosi in prima persona, espresse le sue perplessità in merito al progetto di un attentato che avrebbe ucciso decine di carabinieri. Graviano gli rispose: «Ci portiamo dietro tutti questi morti». E poi gli dette lo «zuccherino», la garanzia di nuovi refe-

renti politici, di una copertura. «Questo discorso - prosegue il pm - viene ripreso nell'incontro al bar Doney di Roma con Graviano. L'incontro ci fu. Spatuzza era consapevole che la vicenda gli avrebbe causato dei guai tanto che ne ha parlato a scoppio ritardato». Ai tavolini di quel bar, secondo la versione di Spatuzza, Graviano parlò di un accordo con Berlusconi e Dell'Utri. Nomi che, comunque, Crini non cita. In proposito Graviano, sentito a Firenze un mese fa, ebbe a dire: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». «Se Francesco Tagliavia risulterà colpevole, tra l'altro, di aver messo a disposizione i mafiosi Barraca, Lo Nigro e Giuliano, soggetti che tanto dolore hanno arrecato alle nostre famiglie, crediamo che la condanna a vita, ovvero fine pena mai, salvo eventuale collaborazione con la giustizia, sia quanto si merita», afferma la presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, Giovanna Maggiani Chelli. ❖

Foto Ansa